

MAGGIO.FEST

XXIX edizione

Teramo 23 giugno - 23 settembre 2021

Programma

POESIA CINEMA TEATRO

FONDAZIONE TERCAS

COMUNE DI TERAMO

PROVINCIA DI TERAMO

REGIONE ABRUZZO

B.I.M.

Consorzio dei Comuni del Vomano-Tordino

UNITE *Facoltà di*
SCIENZE DELLA
COMUNICAZIONE

*Biblioteca
Melchiorre
De'Jure
Teramo*



www.maggiofesteggiante.it
www.spaziotre.info



POESIA

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO ore 18.30

Sala Polifunzionale della Provincia

Biblioteca Regionale M. Delfico - Spazio Tre

I miei pensieri parlano d'Amore
da **Vita Nova** di Dante

Otto sonetti nelle trasposizioni di **Daniela Attanasio**

Lettura scenica preceduta da una conversazione
della poeta **Daniela Attanasio**

leggono **Emanuela Guaiana, Giacinto Palmarini,**
Mauro Di Girolamo

regia **Silvio Araclio**

alla viola **Giuseppe Giugliano**

CINEMA

Omaggi festeggianti

SABATO 3 LUGLIO ore 21.00

Piazza Sant'Anna

Omaggio a Dante

L'Inferno (1911) 68'

di **Francesco Bertolini, Giuseppe De Liguoro**
e **Adolfo Padovan**

Sonorizzazione Edison Studio

a seguire

Omaggio a Nino Manfredi

Pane e cioccolata (1974) 110

di **Franco Brusati**

Alida, Giulietta e gli altri

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO ore 21.00

Cinema Smeraldo Sala 1

Omaggio ad Alida Valli

Alida (2020) 104'

documentario di **Mimmo Verdesca**

Senso (1954) 115'

di **Luchino Visconti**

GIOVEDÌ 8 LUGLIO ore 21.00

Cinema Smeraldo Sala 1

Omaggio a Giulietta Masina
e **Federico Fellini**

Giulietta degli spiriti (1965) 137'

di **Federico Fellini**

a seguire **Omaggio ad Alida Valli**

Il grido (1957) 116'

di **Michelangelo Antonioni**

presenta **Leonardo Persia**

Maggio italiano-Cinema d'autore

I Maestri ANTONIO CAPUANO

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE ore 21.00

Cinema Smeraldo Sala 1

Il buco in testa (2020) 95'

in sala il regista **Antonio Capuano**

presenta **Leonardo Persia**

ingresso € 5

TEATRO

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE ore 21.30

Castello Della Monica

La città di Dite

da **Inferno** di Dante

installazione teatrale dai canti III - V - VIII

con **Giacinto Palmarini, Carla Piantieri,**
Emanuela Guaiana, Mauro Di Girolamo, Silvio Araclio,
Vincenzo Macedone

regia **Silvio Araclio**

Musiche elettroniche eseguite dal vivo **Stefano De Angelis**

ingresso libero

700 anni dalla morte di DANTE

Biblioteca Regionale M. Delfico - Spazio Tre

**I miei pensieri
parlano d'Amore**
da Vita Nova di DANTEOtto sonetti nelle trasposizioni di **Daniela Attanasio**

Lettura scenica preceduta da una conversazione della poeta Daniela Attanasio

Leggono **Emanuela Guaiana, Giacinto Palmarini, Mauro Di Girolamo**Regia **Silvio Araclio**alla viola **Giuseppe Giugliano**

Le "trasposizioni" sono poesie scritte a seguito di una mia rilettura della Vita Nova di Dante e nate dalla suggestione stilistica e tematica dei sonetti contenuti nell'opera stessa. Non è stato un lavoro programmato piuttosto un desiderio di aderire all'opera dantesca non solo con la lettura ma anche con la mia scrittura. Del sonetto ho mantenuto sia il numero dei versi che il tema trattato dal poeta e spero di avere mantenuto anche la vitalità della forma avendo concesso al ritmo dei miei versi una maggiore libertà e una più diretta relazione con la percezione di Amore e Bellezza. Questo lavoro non ha nessuna finalità, si è presentato in modo molto naturale e in questa come in altre occasioni la spinta ispirativa si è manifestata dalla lettura dei poeti eccelsi.



Daniela Attanasio

DANIELA ATTANASIO, romana, ha pubblicato sei libri di poesia. Il primo, *La cura delle cose* è del 1993, l'ultimo *Vicino e visibile*, è andato in stampa nel 2017 per l'editore Aragno. Ha ricevu-

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO*Sala Polifunzionale della Provincia*

ore 18.30



to diversi premi di poesia tra i quali: Premio Dario Bellezza, Unione Scrittori Italiani, Camaiore, Premio Sandro Penna, Premio della Giuria Viareggio. Di prossima pubblicazione una nuova raccolta poetica.

EMANUELA GUAIANA attrice formatrice diplomata dal Teatro Nazionale di Genova. È stata diretta e accompagnata da grandi personalità tra cui Gabriele Lavia, Giorgio Barberio Corsetti, Silvio Muccino, Paolo Virzì, Silvio Soldini, Giuseppe Patroni Griffi, Filippo Dini, Marco Sciaccaluga, Paolo Villaggio etc. Attualmente, 2019/2021 ha lavorato nel film *La scuola cattolica* di Stefano Mordini con Fabrizio Gifuni, Riccardo Scamarcio, Jasmine Trinca etc, nello spettacolo teatrale *La guerra dei Roses* diretto da Filippo Dini e nella fiction Mediaset *La Dottoressa Giò* etc. Autrice teatrale finalista nel premio "Enrico Maria Salerno 2007" ... è anche docente di didattica teatrale e di un Master Universitario per UNITE.

GIACINTO PALMARINI attore diplomato all'Accademia Nazionale S. D'Amico nel 1995 ha lavorato da protagonista coi più autorevoli registi della scena di prosa italiana, quali Luca Ronconi, Maurizio Scaparro, Luca De Fusco, Roberto Guicciardini, Lorenzo Salvetti, Daniele Salvo, ecc. per le produzioni dei principali Teatri Stabili d'Italia. E' stato compagno di scena di attori quali Giorgio Albertazzi, Ugo Pagliani, Eros Pagni, Elisabetta Pozzi, Massimo Popolizio e vari altri. Affianca al lavoro intenso di palcoscenico partecipazioni significative in film per il Cinema e la televisione.

MAURO DI GIROLAMO si è formato ai Corsi di Teatro di Spazio Tre diretti da Silvio Araclio. Ha partecipato come attore a numerosi spettacoli della Compagnia Spazio Tre. Svolge un'intensa attività come lettore e ha dato voce a numerosi documentari. È docente di Dizione nella Scuola di Teatro Spazio Tre e assistente alla regia. Attualmente è docente Master per la comunicazione in pubblico per la Facoltà Scienze della Comunicazione UNITE.

GIUSEPPE GIUGLIANO. Si Diploma in Viola presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno sotto la guida del M° Alessandro Santucci, e con lo stesso si specializza come solista presso il Conservatorio "G. Braga" di Teramo. Nel 2015 è prima viola nell'Orchestra Giovanile collaborando con solisti come Felice Cusano, Simonide Braconi, Giovanni Gnocchi. etc Ha collaborato come prima Viola con prestigiose Orchestre Cameristiche e Sinfoniche. Dal 2017 è professore d'Orchestra presso L'Orchestra Filarmonica della Calabria. Ha recentemente inciso con Giovanni Sollima in prima assoluta mondiale, la Suite n° VI di J. S. Bach per Violoncello Solo e Orchestra di Castelnuovo Tedesco.

Omaggi festeggianti



In un anno denso di ricorrenze artistiche, celebriamo il centenario della nascita di due attrici simbolo del cinema italiano, **Alida Valli** e **Giulietta Masina**, due sensibilità e due volti differenti, il cui talento e la cui fama travalicarono subito i confini nazionali, e di un attore, **Nino Manfredi**, che s'identifica con la gloriosa tradizione della commedia italiana, ma che fu versatile e straordinario interprete di ruoli comici e drammatici, in Italia e all'estero.

Attraverso i film scelti per le attrici, viene reso omaggio anche a **Gianni Di Venanzo** e **Federico Fellini**, la cui celebrazione prevista per il MaggioFest 2020, sempre per i cento anni dalla loro nascita, venne impedita dall'inaspettata pandemia. Di Venanzo firma la fotografia de *Il grido* (1957) e *Giulietta degli spiriti* (1965) e si tratta di due dei suoi massimi capolavori d'illuminazione, in un b/n atipico il primo, in colori mai visti prima d'allora il secondo. Inoltre, *Senso* (1954) di Luchino Visconti, film ispirato al



melodramma nazionale (si apre con *Il Trovatore* alla Fenice di Venezia) consente pure, di inserire la rassegna all'interno delle celebrazioni dedicate ai 120 anni della morte di Giuseppe Verdi. L'altro grande nome della cultura italiana, il Sommo Poeta **Dante Alighieri**, di cui ricorrono i 700 anni dalla morte, sarà ricordato attraverso la proiezione de *L'Inferno* (1911) di Bertolini-De Liguoro-Padovan, il primo grande capolavoro cinematografico del cinema nazionale, con la nuova sonorizzazione dell'Edison Studio

SABATO 3 LUGLIO ore 21.00

Piazza Sant'Anna

Omaggio a **Dante**

L'INFERNO

(Italia, 1911) di Francesco Bertolini, Giuseppe De Liguoro e Adolfo Padovan

Sc: Sandro Properzi, Francesco Bertolini - **fo:** Emilio Roncarolo - **mu:** Raffaele Caravaglios - **in:** Salvatore Papa (Dante), Arturo Pirovano (Virgilio); Attilio Motta (Lucifero); Giuseppe De Liguoro (Farinata degli Uberti, Pier delle Vigne; Ugolino della Gherardesca) - **du:** 68'

La cantica dell'Inferno dantesco, un viaggio del Sommo Poeta, guidato da Virgilio, tra diavoli e dannati.

“Noi che, spesso, abbiamo detestato il cinematografo, per la banalità e la scempiaggine dei suoi spettacoli, noi, ieri sera, abbiamo fatto ammenda onorevole; noi ci siamo interessati come al più imponente spettacolo e il nostro animo ne è stato scosso e contiamo di ritornarci. Per noi il film della Milano per l'Inferno di Dante ha riabilitato il cinematografo: per chiunque, tale spettacolo sarà un vero pulpito di curiosità e di emozione. E se Gustavo Doré ha scritto, con la matita del disegnatore, il miglior commento grafico, al Divino Poema; questa cinematografia ha fatto rivivere l'opera di Doré.” (Matilde Serao, Il Giorno, 2 marzo 1911).

Il primo lungometraggio del cinema italiano, capolavoro visionario e sottostimato che contiene già, riunite, le magnifiche ossessioni della nostra cinematografia. Una coppia di protagonisti, come si addice a una Commedia (Dante e Virgilio come Totò e Peppino, Vianello e Tognazzi, Billi e Riva); gli esterni veri (prima del neorealismo e dell'Assunta Spina di Gustavo Serena e Francesca Bertini); la (taciuta, rinnegata) propensione al fantastico (esaltata poi da Bava, Freda, Margheriti, Argento e tanti altri); la cura viscontiana per la ricostruzione storica, iconografica e letteraria. L'arditezza tecnica: ci sono tre flashback (relativi a Paolo e Francesca, Pier delle Vigne e il conte Ugolino), uno dei primissimi primi piani (Attilio Motta/Lucifero che sgranocchia un'anima dannata), sovrimpressioni, giochi di luce e di montaggio, panoramiche ed effetti speciali.

Abbiamo persino un presagio della prima guerra mondiale, attraverso i corpi smembrati e sofferenti, costretti a scontare le pene. Sono i corpi centrali nel nostro cinema. Nudi, urlanti, appassionati, sanguinolenti, desideranti. Gli stessi che ritroveremo in Bellocchio, Bertolucci, in Rossellini (quel dannato che corre disperato) o Pasolini (si vedano i cadaveri tra le pietre del sogno di *Accattone*, le torture di *Salò* o l'Inferno che chiude *I racconti di Canterbury*). E addirittura nelle deformità del cinema bis, la commediaccia all'italiana (il corpaccione flaccido di Minosse), tagliuzzati o fatti a pezzi nelle derive choc dei generi de-generi (horror, gialli, western spaghetti, poliziotteschi, mondo-movie...). Dopo questo trionfo della Saffi-Comerio, battuto sul tempo (uscì tre mesi prima), ma non nei risultati, dalla versione della Helios Film, arriveranno parafrasi e perifrasi: la parodia (bellissima) di *Maciste all'Inferno* (1926) di Brignone (rifatta nel 1962 da Freda), quella di Totò (1955), una versione USA con Spencer Tracy del 1935... Ma nessuno oserà più fare un *Inferno* (o *Purgatorio*, o *Paradiso*) con Dante e da Dante. De Laurentiis sognò, senza esito, una *Divina Commedia* nei '50. Nel decennio successivo si parlò invece di un favoloso progetto, purtroppo irrealizzato, diretto da Kurosawa (*Inferno*), Fellini (*Purgatorio*), Bergman (*Paradiso*). (Leonardo Persia)



a seguire

Omaggio a Nino Manfredi

PANE E CIOCCOLATA

(Italia, 1974) di Franco Brusati

Sc: Sandro Properzi, Francesco Bertolini - **fat:** Emilio Roncarolo - **mo:** Mario Morras - **mus:** Raffaele Caravaglios - **int:** Nino Manfredi, Johnny Dorelli, Anna Karina, Paolo Turco - **dur:** 110'

Le peripezie di un immigrato ciociaro in Svizzera, Giovanni Garofali, detto Nino, cameriere in prova presso un prestigioso ristorante.

“Una fiaba nera in cui il protagonista a poco a poco perde se stesso, consegnandosi poi a un finale splendidamente interrogativo. Lo spunto di Brusati è sociale, e si conserva tale anche con accenti brutalmente polemici, ma tenendosi ben distante dal pamphlet o da facilissimi didascalismi. (...) Il suo sguardo è più brutale e acuminato nei confronti degli italiani che riguardo agli scostanti svizzeri tedeschi. Più di tutto Brusati rimprovera agli italiani il miserabilismo, l'arte di arrangiarsi e la capacità di ridere sulle peggiori disgrazie e condizioni di vita. “Non riesco ad amare un Paese dove sui problemi si canta, anziché tentare di risolverli” dichiarò l'autore a suo tempo, “A me l'autopietismo sterile, il genio italico che risolve tutto in canzonetta, e il folklore basato sul nulla danno il voltastomaco”. (...) *Pane e cioccolato* lascia i propri personaggi raccontare se stessi, facendosi forte del coloristico luogo comune ma osservato nel suo manifestarsi.

Ne è prova la bella e lunga sequenza dei festeggiamenti nelle baracche dei migranti, dove Brusati riconosce alla povera gente italiana tutti i meriti del calore umano e del sorriso, ma anche il suo senso di rinuncia, la totale resa al destino. La salvezza, insomma, è solo nel miracolo, sul quale l'essere umano non ha alcun potere decisionale. Ci salveremo solo se Qualcun Altro (maiuscolo ma anche minuscolo) lo vorrà.” (Massimiliano Schiavoni, Quinlan.it, 19 febbraio 2015).



NINO MANFREDI (Castro dei Volsci, 22 marzo 1921 - Roma, 4 giugno 2004) è stata una delle grandi maschere della commedia all'italiana, tipica e atipica allo stesso tempo. Il talento lo portò ad andare oltre la tipizzazione (grazie soprattutto a Risi, Pietrangeli, Scola) a sconfinare verso altri generi (con Damiani, De Sica, Loy, Lizzani). Mosse i primi passi sul palcoscenico, non soltanto con la rivista e il varietà (Garinei e Giovannini, Metz e Marchesi), ma recitando Goldoni, Shakespeare, Ibsen, sotto la direzione di Visconti, Squarzina, Strehler e Costa. Comencini ne fece un meraviglioso Geppetto proletario (*Le avventure di Pinocchio*), Magni lo storicizzò, Corbucci lo corruppe (*La mazzetta*) e Montaldo lo armò (*Il giocattolo*). Fece due belle incursioni registiche (*Per grazia ricevuta*; *Nudo di donna*). E si moltiplicò, affinando sempre più il suo talento, attraverso la radio, la televisione, il doppiaggio, la canzone (incise due album con Guido e Maurizio De Angelis e una manciata di singoli).

Alida, Giulietta e gli altri

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO ore 21.00
Cinema Smeraldo Sala 1

Omaggio ad **Alida Valli**

ALIDA

(Italia, 2020) di Mimmo Verdesca

Sc: M. Verdesca, Pierpaolo De Mejo - **fo:** Federico Annichiarico - **mo:** M. Verdesca - **mus:** Andrea Lucarelli - **int:** Giovanna Mezzogiorno (voce narrante), Vanessa Redgrave, Charlotte Rampling, Bernardo Bertolucci, Dario Argento, Roberto Benigni, Piero Tosi - **dur:** 104'

La storia della leggendaria Alida Valli attraverso le parole inedite delle sue lettere e dei suoi diari, arricchita da altri esclusivi materiali: le fotografie, le riprese private di famiglia, nuove interviste ai figli, ai parenti, agli amici e ai collaboratori più fedeli, e molto altro materiale d'archivio. un quadro completo e mai visto prima della vita di una giovane e bellissima ragazza di Pola che diventò in breve tempo una delle attrici più famose e amate del cinema italiano e internazionale.

“Quell'inconfondibile sguardo penetrante, il porta-



mento fiero, nobile, che seduce e intimorisce. Alida Valli è stata soprattutto un'interprete precoce, dalla carriera imponente e notevolmente diversificata: oltre centotrenta crediti tra cinema e televisione raccolti tra il 1935 e il 2002 e molte stagioni teatrali. Ha attraversato il cinema disimpegnato dei telefoni bianchi, accettato nel dopoguerra la sfida linguistica del contratto hollywoodiano con Selznick (poi rescisso per spezzare quello status di "schiava pagata", con una penale perché incinta sul set), a fianco di Hitchcock e dentro lo star system. Una cosmopolita del cinema, una curiosa, molto voluta anche in età non più verde da registi più giovani di lei: Pasolini, i due Bertolucci, Argento, Zurlini, Giordana. Una biografia davvero troppo tumultuosa per poter essere condensata nella misura di un film. Pur ricostruendo con rigore una filmografia composita, Mimmo Verdesca privilegia l'approccio sentimentale, identificando nel nipote di Valli, Pierpaolo, il tramite con il suo oggetto d'indagine e aprendo a interviste d'archivi tv diseguali e ricordi familiari ad alto tasso emotivo. Alida palpita d'amore romantico per un'icona un po' fraintesa e dimenticata del Novecento, dalla grandezza tardivamente riconosciuta. Fornisce quindi una preziosa occasione di studio e riscoperta" (Raffella Giancrustofaro, MyMovies.it, 15 maggio 2021)

SENSO

(Italia, 1954) di Luchino Visconti

Sc: Suso Cecchi D'Amico, L. Visconti (con la collaborazione di Carlo Alianello, Giorgio Bassani, Giorgio Prosperi, Paul Bowles, Tennessee Williams) - **fof:** Aldo Graziati, Robert Krasker, Giuseppe Rotunno - **mo:** Mario Serandrei - **mus:** Anton Bruckner, Giuseppe Verdi - **int:** Alida Valli, Farley Granger, Massimo Girotti, Rina Morelli - **dur:** 115'

Alla Fenice di Venezia, nel 1866, il patriota conte Ussoni sfida a duello il tenente austriaco Franz Mabler, che insulta gli italiani. Livia Serpieri, anch'ella di sentimenti antiaustriaci, avvicina Mabler per intercedere a favore del cugino Ussoni, e se ne innamora follemente.

"La grande passione di Visconti per il teatro è presente e influente in questo film più che altrove. La scelta del melodramma, l'interpretazione degli attori centellinata ed enfaticamente studiata, il tessuto musicale - da *Il Trovatore* di Verdi alla sinfonia n.7 di Bruckner - che scandisce la rappresentazione, rispondono alla scelta viscontiana di mescolare in modo coerente teatro e cinema, finzione e realtà,

melodramma e realismo. E la già sopracitata prima scena si configurerà come una precisa dichiarazione d'intenti: una rappresentazione proto-teatrale, l'amore in nuce tra Livia e Franz, si amalgama al teatro vero e proprio che mette in scena un altro dramma di tormenti e gelosie, quello verdiano. Il cortocircuito realtà-finzione viene esplicitato dalla stessa Livia, quando Franz le chiederà se le piace l'opera, lei risponderà: "Non mi piace quando si svolge fuori scena, non è che ci si possa comportare come un eroe da melodramma". La cinepresa nel palcoscenico della Fenice ci fa immergere nel punto di vista degli spettatori/popolo che assistono passivi alla vigilia della battaglia di Custoza, all'incedere prepotente della storia. L'elemento trasgressivo - già presente in Visconti - la passione adultera e viscerale che devia Livia si fa espediente per parlare d'altro, quel tradimento da parte delle classi nobili di fronte ai bisogni del popolo italiano, che gli accenti melò sviscerano nei suoi aspetti più torbidi e irrazionali. Eros e thanatos tragheranno questi due anteroi nella loro parabola di abiezione. Nessun finale consolatorio, ma resa lucida alla corruzione del reale." (Francesca D'Ettore, Ondacinema.it).



GIOVEDÌ 8 LUGLIO dopo la proiezione di "Giulietta degli spiriti"

Cinema Smeraldo Sala 1

IL GRIDO

(Italia, 1957) di Michelangelo Antonioni

Sc: M. Antonioni, Elio Bartolini, Ennio De Concini - **fof:** Gianni Di Venanzo - **mo:** Eraldo Da Roma - **mus:** Giovanni Fusco - **int:** Steve Cochran, Alida Valli, Betsy Blair, Gaetano Matteucci, Gabriella Pallotta, Dorian Gray - **dur:** 116'

L'operaio Aldo convive con Irma, il cui marito è emigrato da molti anni all'estero, e con lei



ha avuto una bambina. Quando giunge la notizia della morte del marito, Aldo vorrebbe sposarla, ma lei confessa di non amarlo più e di avere da tempo una relazione con un altro uomo. Incapace di sopportare il terribile colpo, Aldo lascia il lavoro ed il paese e, accompagnato dalla bambina, comincia un vagabondaggio alla ricerca di un lavoro e di una nuova vita.

“Sarebbe sbagliato dire che in un film di Antonioni non succede nulla. In realtà

è esattamente l'opposto. Antonioni non ripete mai un'azione e si dilata nel tempo, lasciando allo spettatore proprio l'impressione di un'azione assai evidente. Per paradosso, mostra situazioni pazzescamente ricche di dettagli, dettagli spesso impercettibili, discreti, ma che contribuiscono sempre a far avanzare “l'azione”. E l'azione è sempre legata alla naturale progressione dei personaggi.

Con *Il grido* siamo già, indubbiamente, agli albori dell'incomunicabilità, ma i personaggi non rinunciano a cercare di capirsi: non smettono mai di interrogarsi, di guardarsi, di insultarsi, di opporsi agli altri. L'incomunicabilità qui consiste soprattutto nell'impossibilità, per Aldo, di capire le donne che lo circondano. Non un solo piano è statico. I panorami costruiscono inquadrature all'interno dell'inquadratura, come un ritaglio fluido. I personaggi operano così una danza davanti alla macchina da presa, dove tutto combacia sempre perfettamente al millimetro. È come filmare gli uccelli nel bel mezzo di un corteggiamento.

Ogni due o tre secondi, giunge una nuova informazione, una nuova immagine, che si svela e che perpetua la marcia che sappiamo sempre fatale.” (Limguela Raumeneon, *La Saveur des goûts amers*, 20 giugno 2015).

ALIDA VALLI (Pola, 31 maggio 1921 - Roma, 22 aprile 2006) ha attraversato tutte le epoche del cinema italiano. Volto diafano dei “telefoni bianchi” negli anni '30, nel decennio successivo diventa il simbolo del cinema cosiddetto calligrafico e letterario (i film di Mario Soldati tratti da celebri opere della letteratura dell'Ottocento) nonché diva hollywoodiana (ruolo a cui rinunciò per insofferenza verso le rigide regole del cinema americano). Tornata in Italia, si mise al servizio del grande cinema d'autore (Visconti e Antonioni negli anni '50, Pontecorvo e Pasolini nei '60, Zurlini e Bertolucci nei '70) per diventare poi icona del film horror (Mario Bava, Dario Argento), in una rinnovata stagione di successi internazionali. Continuò a fare cinema fino al 2002, in Italia e all'estero, amata e ammirata dai cineasti più esigenti. Nel 1997 fu insignita del Leone d'Oro alla Carriera al Festival di Venezia e al suo nome furono intitolati premi (a Bari) e sale cinematografiche (il Valli di Pola).

GIOVEDÌ 8 LUGLIO ore 21.00

Cinema Smeraldo Sala 1

Omaggio a **Giulietta Masina** e **Federico Fellini**

GIULIETTA DEGLI SPIRITI

(Italia/Francia, 1965) di Federico Fellini

Sc: F. Fellini, Tullio Pinelli, Ennio Flaiano, Brunello Rondi - **fot:** Gianni Di Venanzo - **mo:** Ruggero Mastroianni - **mus:** Nino Rota - **int:** Giulietta Masina, Sandra Milo, Sylva Koscina, Mario Pisu, Valentina Cortese, Caterina Boratto, Milena Vukotic - **dur:** 137'

Una signora della borghesia romana, tradita dal marito, vede andare in frantumi le certezze su cui era fondata la sua esistenza.



“Se *La dolce vita* fu definito l’Inferno di Fellini, e *Otto e mezzo* il Purgatorio, allora *Giulietta degli spiriti* è chiaramente il Paradiso, se non suo, certo della moglie. (...) Il film, come *Otto e mezzo*, rigetta implicitamente l’Arte in quanto Risposta. L’unica consolazione di Fellini sembra essere una misteriosa nostalgia per qualche passato non messo a fuoco. Nel suo primo lungometraggio a colori, Fellini ha immerso lo schermo di tinte rosso vivo per esprimere sensualità, bianchi pallidi per la purezza e neri opachi per il peccato secondo la concezione repressiva della Chiesa (...). Come molti altri film del nostro tempo, approda ad un abbagliante vicolo cieco, e penso a *L’anno scorso a Marienbad* di Resnais, *Una donna sposata* di Godard, *A proposito di tutte queste signore* di Bergman e *Deserto rosso* di Antonioni. Sono tutti film che poggiano quasi interamente sulla personalità dei registi, senza alcun nucleo drammatico: non credo sia questa la direzione verso cui il cinema possa andare.” (Andrew Sarris, *The Village Voice*, 18 novembre 1965).

GIULIETTA MASINA (San Giorgio di Piano, 22 febbraio 1921 - Roma, 23 marzo 1994) ha legato il suo nome soprattutto ai personaggi indimenticabili di suo marito Federico Fellini (*Gelsomina*, *Cabiria*, *Giulietta*, *Ginger*), ma ha recitato nei film dei maggiori registi italiani (Rossellini, Lattuada, Comencini, Lizzani, De Filippo, Castellani, Bianchi, Citti, Wertmüller) e anche all’estero (Duvivier, Huston, Jakubisko, Bertuccelli) fino al 1991. Premiata a Cannes e San Sebastian nel 1957, ha ricevuto tre David di Donatello, quattro Nastri d’Argento e un Globo d’Oro. È uno

dei volti italiani più noti al mondo, a cui, anche al di fuori del cinema, sono stati resi omaggi (canzoni, fumetti, poesie).

FEDERICO FELLINI (Rimini, 20 gennaio 1920 - Roma, 31 ottobre 1993) non ha bisogno di presentazioni. L’aggettivo “felliniano” è in tutti i dizionari della Terra. I titoli dei suoi film sono entrati nel linguaggio corrente mondiale (*I vitelloni*; *La dolce vita*; *Otto e mezzo*; *Amarcord*), così come alcuni termini degli stessi (paparazzi). Anita Ekberg che fa il bagno nella fontana di Trevi è una delle più potenti e note icone del Novecento.

La sua Rimini è un luogo della mente, un vero e proprio topos del ricordo, della nostalgia, della giovinezza e dei personaggi buffi. Anche la sua Roma, spesso ricostruita in studio, a Cinecittà, ha reinventato l’Urbe. Con i suoi film ha nobilitato il circo, i maghi, i telepati e i prestigiatori, ha sprigionato i fantasmi, compresi quelli d’amore (*Gradisca*, *Saraghina* e le altre). Nei suoi ultimi film (*Ginger e Fred*; *La voce della luna*), è il primo cineasta a dichiarare guerra, a Berlusconi.

GIANNI DI VENANZO (Teramo, 18 dicembre 1920 - Roma, 3 gennaio 1966) è stato uno dei più importanti direttori della fotografia di sempre. Un gigante della luce che rinnovò profondamente la concezione dell’immagine cinematografica, svelando anche il nuovo volto della società italiana del dopoguerra, lucente, frivola e sconsolata.

Nella sua breve vita, diede il giusto smalto alle visioni dei Maestri (Fellini, Antonioni) segnando inconfondibilmente il gusto estetico del cinema italiano (Monicelli, Zurlini, Rosi, Pietrangeli, Comencini, Lizzani, Petri, Maselli e persino Camerini e Mattoli, Fulci e Wertmüller). Firmò il più bel bianco e nero moderno (*Salvatore Giuliano*; *L’eclisse*; *Otto e mezzo*; *La ragazza di Bube*; *I basilischi*), prima di sperimentare alla grande il colore (il vertice è *Giulietta degli spiriti*). Anche i cineasti internazionali (Cavalcanti, Losey, Mankiewicz) si avvalsero del suo genio.

Maggio italiano - Cinema d'autore
I Maestri

Antonio CAPUANO

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE ore 21.00

Multisala Smeraldo - Sala 1

ingresso 5 euro

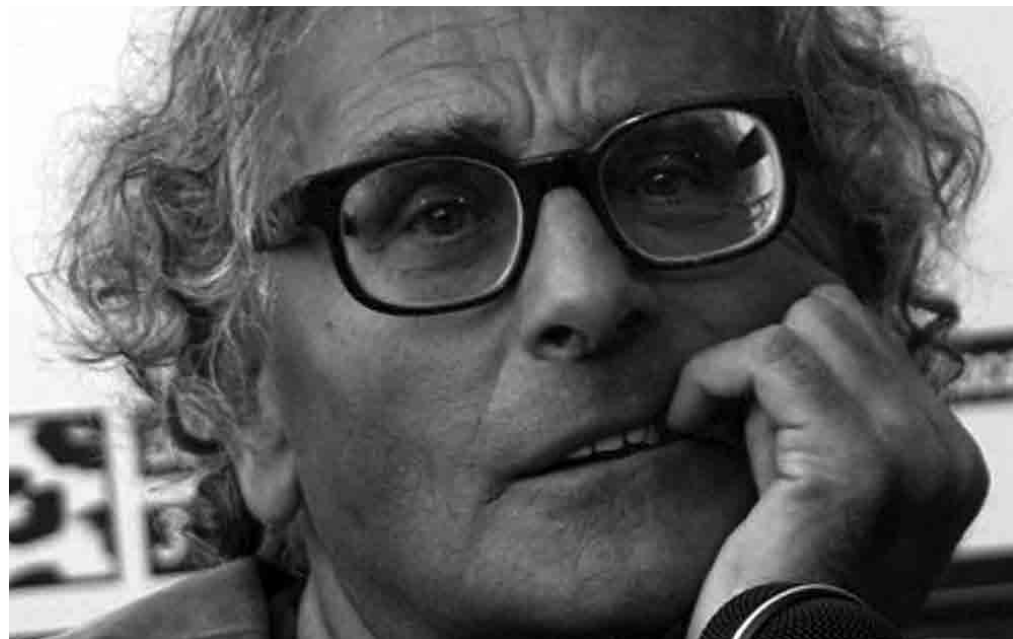
Il buco in testa

in sala il regista **Antonio Capuano**

presenta **Leonardo Persia**

L'esordio registico di Antonio Capuano (Napoli, 9 aprile 1940) avviene all'interno di una centralità napoletana che caratterizza il grande cinema e teatro nazionale di fine millennio. *Vito e gli altri* (1991) segna una data importante, dopo un decennio ripiegato sul proprio ombelico, gli anni '80 luccicanti di soldi, edonismo e tele-visioni, di un cinema italiano sempre più asfittico ed esangue, immesso in un'afasia di codici fallimentari. È un'opera ruvida e visionaria, senza lirismi o ipocrisie, che torna sulla strada, ai bambini e adolescenti perduti di Napoli. Da un pezzo il pubblico si era disabituato a quel furore politico ed espressivo, capace di recuperare le doti del nostro tradizionale realismo attraverso una vitalissima riscrittura dello stesso.

L'autore ha 50 anni e un lungo passato di scenografo televisivo. Sbalordisce per padronanza del mezzo, intemperanza stilistica e sguardo più giovane dei giovani, indomito e agguerrito. Capuano promette e mantiene. Il secondo lungometraggio, *Pianese Nunzio, 14 anni a maggio* (1996), ambientato sempre a Napoli, tra i minori, la miseria, il crimine organizzato, sciocca e fa discutere. Il protagonista è un prete in lotta contro la camorra, innamorato del chierichetto del titolo, non ancora quattordicenne, uno scandaloso



“lolito”. Tema arditto, irriferribile, svolto però con l'equilibrio scomposto di uno sguardo già maestro. La più meravigliosa e crudele città d'Italia è al centro pure di *Polvere di Napoli* (1998), scritto insieme a Paolo Sorrentino, di lì a poco regista. È, non del tutto a sorpresa, una commedia a episodi (l'anno prima, *Sofialorèn*, dal collettaneo *I vesuviani*, aveva introdotto lo humour surreale dell'autore). Capuano dimostra un eclettismo affilato capace di percorrere strade molteplici. *Luna rossa* (2001), ancora una storia di malavita, rifugge il facile naturalismo, rifacendosi al teatro greco. *La guerra di Mario* (2005) si pone ancora all'altezza di un bambino (il Mario del titolo sottratto dal tribunale ai genitori), con la sensibilità e la profondità di chi è capace di dirottare altrove pensiero e macchina da presa. *L'amore buio* (2010) affronta senza luoghi comuni il tema dello stupro tra adolescenti e la crudezza del suo assunto sfocia in una tenerezza e un intimismo inattesi. L'autore varia

lo sguardo, ma continua a rimanere pungente, vitale, non riconciliato. Il suo segno irrequieto apre e contamina, inventa e reinventa, ha il coraggio di sperimentare all'interno di un ambiente ormai chiuso e conformista. Le impervie direzioni di *Giallo?* (2009), *Bagnoli Jungle* (2015) e *Achille Tarallo* (2018) risultano tanto più lucide quanto scomposte e arruffate, fuori dalle logiche dello spettacolo tout-court o del cinema d'autore standard.



Con l'ultimo, bellissimo *Il buco in testa* (2020), il cineasta compie uno strabiliante *back to the future*. Torna al tema rimosso degli anni di piombo, per saldarlo, genialmente, al dramma di un'altra generazione perduta, quella concepita tra i fumi e le lotte dell'ideologia e della politica, e catapultata, per contrappasso, nel mondo global spoliticizzato e post-ideologico. Capuano restituisce la feroce opacità del nostro tempo, parimenti confuso e spietato quanto quel periodo di lotta e di lutto. Sa farlo con l'occhiuta sottigliezza di un saggio combattivo. Più appassionato che distaccato.

Leonardo Persia

IL BUCO IN TESTA

(Italia, 2020) di Antonio Capuano

Sc: A. Capuano - **mo:** Diego Liguori - **fof:** Gianluca Laudadio - **int:** Teresa Saponangelo, Tommaso Ragno, Francesco Di Leva, Vincenza Modica, Gea Martire - **dur:** 95'

Maria Serra ha un buco in testa: una zona oscura che condiziona tutta la sua vita, ferma al giorno in cui suo padre è stato ucciso. Mario Serra era un vicebrigadiere che il 14 maggio 1977 è rimasto a terra dopo essere stato colpito a morte da Guido Mandelli, attivista di Autonomia Operaia. Ora Maria vive a Torre del Greco con la madre Alba che non parla praticamente più, e sopravvive fra lavoretti precari e frequentazioni con alcuni maschi locali: un poliziotto, un insegnante, un ladruncolo di strada. Finché la sua psicologa la incoraggia ad incontrare a Milano l'assassino di suo padre, uscito di galera dopo aver scontato la sua pena. E Maria è intenzionata ad andare a quell'incontro con una pistola al fianco.

“Capuano nel suo decimo lungometraggio affronta di petto uno dei momenti storici più difficili da trattare per la produzione italiana: la lotta armata, il brigatismo, quel popolo del '77 che decise di muoversi fuori dagli schemi legali e imbracciò le armi. Ma Capuano alza ulteriormente il tiro, dichiarando fin dai titoli di testa di essersi liberamente ispirato alla storia di Antonia Custra e di suo padre Antonio, poliziotto partenopeo che rimase ucciso durante una manifestazione milanese nella primavera del 1977. L'assassino di Custra era un esponente di Prima Linea, Mario Ferrandi, immortalato in una delle più celebri fotografie dell'epoca. Antonia e Mario ebbero modo di incontrarsi in un caffè di Milano nel 2007, trent'anni dopo i tragici fatti, poi la donna morì quarantenne nel 2017, uccisa da un tumore. Già nella scelta di Capuano di ambientare il suo film nel 2020 (da un televisore acceso arriva la notizia della conferenza berlinese sulla Libia) si può percepire il carattere sentimentale tanto de *Il buco in testa* quanto del suo cinema nel complesso: per Capuano Antonia Custra (che nella finzione si chiama Maria Serra) non è mai morta, è ancora viva e determinata a lottare per trovare il proprio posto nel mondo. Perché in questo stratificato racconto di fallimenti e di vittime non c'è spazio per la commiserazione, ma per la rivendicazione di uno spazio, che sia strettamente personale o collettivo, in cui si abbia la possibilità di resistere a una società sozza, profondamente sbagliata. Capuano rispolvera categorie umane che il cinema italiano ha volontariamente eliso dal proscenio: si parla di proletariato nel senso più politico del termine, di brigatismo, di una generazione che ha tentato di rivoluzionare il Paese, e lo ha fatto nei modi più disparati, arrivando anche all'errore della lotta armata, ma che per questo ha pagato un dazio gigantesco, confinata in un oblio ottundente e quasi impenetrabile.” (Raffaele Meale, Quinlan.it, 24 novembre 2020)

700 anni dalla morte di DANTE

La città di Dite

da **Inferno** di Dante

installazione teatrale dai canti III - V - VIII

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE ore 21.00

Castello Della Monica

ingresso libero

con **Giacinto Palmarini, Carla Piantieri,**

Emanuela Guaiana, Mauro Di Girolamo,
Silvio Araclio, Vincenzo Macedone

(in via di definizione)

Musiche elettroniche eseguite dal vivo **Stefano De Angelis**

All'interno del Castello, "fortezza utopica", verranno detti i versi del Sommo Poeta tratti dai canti III - V - VIII. Gli attori condurranno il pubblico in un viaggio ideale fino alla città infernale di Dite attraverso rumori, musica elettronica, voci e grida nella cornice neogotica, sogno medioevale creato da Della Monica.



MAGGIO.FEST

ALBO D'ORO

Sezione Cinema MAGGIO ITALIANO

1994	GIUSEPPE PICCIONI		Alessia Lucchetta, Tommaso Lipari, Simone Massi, Daniele Lunghini, Diego Zuelli
1995	DANIELE LUCHETTI	2004	VideA (Francesco Calandra)
1996	MARIO MARTONE		SILVIO SOLDINI
	ROBERTA TORRE	VideA	(Giovanna Di Lello)
	ARCIPELAGO (Antonietta De Lillo, Antonio Rezza, Cosimo Alemà, Fabio Caramaschi, Stefano Saveriano, Ilaria Freccia, Giovanni Martinelli, Paolo Bragaglia, Beniamino Catena)	2005	MATTEO GARRONE
1997	FRANCESCA ARCHIBUGI FABIO SEGATORI	VideA	(Massimo Martelli - Stefano Odoardi)
	ARCIPELAGO (Guido Chiesa, Maurizio Dell'Orso, Giancarlo Bocchi, Antonio Meucci, Giancarlo Rolandi, Stefano Bessoni)	2006	PIER PAOLO PASOLINI
1998	PAPPI CORSICATO		PAOLO SORRENTINO
	GUIDO CHIESA	VideA	(Dino Viani)
	ARCIPELAGO (Gianluca Sodaro, Rolando Stefanelli, Enrico Salimbeni, Giulio Laurenti)	2007	SAVERIO COSTANZO
	VIDEA (Cristina Vuolo)		DEMONI & GAY - letteratura e omosessualità nel Cinema
1999	PAOLO VIRZÌ EROS PUGLIELLI	2008	ASTA NIELSEN/HAMLET
	ARCIPELAGO (Fluid Video Crew, Vincenzo Scuccimarra, Enrico Pitzianti, Laura Muscardin, Stefano Corazzari)		CARMINE AMOROSO
	VideA (Alessandro Nico Savino e Simona Piattella)	2009	È SUCCESSO UN '68 - I suoi primi 40 anni
2000	DAVIDE FERRARIO DANIELE SEGRE		GIANNI DI GREGORIO
	TONINO VALERII		FUTURITMI - Corti del '20 e del '30 di ispirazione futurista
	2001 FERZAN OZPETEK LUCIANO EMMER		ITALO DOC 8 Im di Italo Moscati
	VideA (Marco Chiarini)	2010	CARLO VERDONE
2002	CRISTINA COMENCINI GILLO PONTECORVO	2011	ANDREA MOLAIOLI
	VideA (Riccardo Forti)	2012	PIETRO MARCELLO
2003	MIMMO CALOPRESTI		VideA (Donzelli, Spezzaferro, Possenti / De Sanctis, Di Pasquale, Chiarini, Scacchioli / Core, Crispal)
	FRANCA VALERI	2013	ALINA MARAZZI
	ARCIPELAGO (Emanuele Crialesse, Camille D'Arcimoles, Alessandra Stabile, Frizzi Maniglio,		CABIRIA - G. Pastrone/G. D'Annunzio
		VideA (F. Calandra, G. Di Gregorio, A. Recanatini, P. Di Giosia)	VideA (F. Calandra, G. Di Gregorio, A. Recanatini, P. Di Giosia)
		2014	GIANNI GATTI - STEFANO ODOARDI
			VideA (J.M. Capace, Claudio Romano, Betty L'Innocente)
		2015	IAMBERTO SANFELICE
			MANOEL DE OLIVEIRA - Cinema e utopia

	I 100 anni di ORSON WELLES		Andy Warhol) · BALLETO TEATRO DI TORINO
	La Grande Guerra - CIVILIZATION	2004	Gli Scordati · GIORGIO ROSSI
2016	LINA WERTMÜLLER		ASSOCIAZIONE SOSTA PALMIZI
	CLAUDIO ROMANO		Catalogo Tangueros
	il senso di LUCHINO VISCONTI		NUEVA COMPANIA TANGUEROS
2017	OMAGGIO a TONINO VALERII	2005	Aterballetto Suite · ATERBALLETO
	FABIO MOLLO	2006	Duende; Camu age-Venus
	VideA (Claudio Romano, Stefano Saverioni e Gianfranco Spitilli, Fabio Scacchioli e Vincenzo Core)		SPELLBOUND DANCE COMPANY
	MAURO JOHN CAPECE		Grazie Rudy · Galà Rudolf Nureyev
2018	GIANNI AMELIO	2007	Polis · Compagnia ABBONDANZA/BERTONI
	'68 ITALIANO rassegna film	2008	Omaggio a Béjart
	200 anni di MARX rassegna film		GRAZIA GALANTE - RAFFAELE PAGANINI
	Roberto Zazzara		Carmina Burana
2020	69 ANNÉE ÉROTIQUE rassegna film	2009	SPELLBOUND DANCE COMPANY
	MICHELE PLACIDO		Giulietta e Romeo · KLEDI KADIU
	RIDE di Valerio Mastandrea		e COMPAGNIA BALLETO DI ROMA
		2010	Inferno · EMILIANO PELLISARI
		2011	Meraviglia · SONICS Performances volanti
		2012	Traviata · ARTEMIS danza / Monica Casadei
		2017	SPELLBOUND CONTEMPORARY BALLET

Sezione Danza

1996	Concerto d'Europa · LILIANA COSI e MARINEL STEFANESCU		
1997	Mediterranea · BALLETO DI TOSCANA		
	Gran Gala del Maggio per la Danza		
	ORIELLA DORELLA, ANITA MAGYARI, MICHELE VILLANOVA		
1999	Indiscipline · KATAKLÒ		
2000	La Lupa · LUCIANA SAVIGNANO		
2001	Arie di corte e Pavane - Souvenir di Isadora Duncan		
	CARLA FRACCI		
2002	Coreogra a europea · ATERBALLETO		
	Patchwork · COMPAGNIA ZAPPALÀ DANZA	1994	WIM MERTENS HARMONIA
2003	Vento (nelle costellazioni silenziose)		ROGER ENO E HARMONIA
	COMPAGNIA VIRGILIO SIENI DANZA	1995	NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE
	Geey Andy! (Il mondo dell'artista mito della Pop Art	1997	AVION TRAVEL
		1998	MADREBLU

Sezione Musica

2000	NADA - RITA MARCOTULLI - XAVIER GIROTTO		COMPAGNIA TEATRALE SPAZIO TRE
2001	OMINOSTANCO QUINTORIGO	1995	TEATRI D'ABRUZZO rassegna delle compagnie teatrali abruzzesi
2002	LU PASSAGALLE		L'UOVO (L'Aquila)
2003	QUARTETTO EUPHORIA		TEATRO DEI COLORI (Avezzano)
2004	GERMANO MAZZOCCHETTI FRANCO PIERSANTI ENRICO MELOZZI - STEFANO DE ANGELIS		PICCOLO TEATRO DEL ME-TI (Paglieta) DRAMMATEATRO (Pescara) FLORIAN CENTRO A.R.T. (Pescara)
2005	BANDA OSIRIS		L'ARTE DEL TEATRO (Pescara)
2006	OFFICINA ZOÈ		SPAZIO TRE (Teramo)
2007	AMBROGIO SPARAGNA e ORCHESTRA PIZZICATA	1996	PICCOLO TEATRO DEL ME-TI
2008	LISMA PROJECT THE CITY EUGENIO BENNATO	1997	AL BREK (Aldo Beccaceci) MARIA EGLE SPOTORNO
2010	EX.WAVE GIRODIBANDA-CESARE DELL'ANNA		T.S.A.-PIERA DEGLI ESPOSTI ANTONIO CALENDIA
2011	PAOLO DI SABATINO special guest Fabio Concato e Peppe Servillo		DEPOSITO DEI SEGN TEATRO DI PUCK SCENADINAMICA
2012	TREM AZUL		SCENADINAMICA
2013	PAOLO DI SABATINO TRIO	1999	EPPE BARRA
2014	MOGOL Duo pianistico A. Cappella e N. Luciani	2000	T.S.A. - LORENZO SALVETI FRANCESCA REGGIANI
2015	ARTURO VALIANTE E AGUACERO	2001	COMPAGNIA TEATRALE SPAZIO TRE
2016	ADRIANO TARULLO e CORRADO PAGLIARI	2002	PAOLA PITAGORA
2017	BENEDETTO MARCELLO QUARTETTO SARAMAGO - ALBA RICCIONI I SOLISTI DELL'ORCHESTRA POPOLARE DEL SALTARELLO	2003 2004 2005 2006	WALTER MAESTOSI DACIA MARAINI - PIERA DEGLI ESPOSTI KOREJA e RAIZ PIERA DEGLI ESPOSTI
2018	Collegivm Arniense - Carmina Burana in Taberna	2007	MARIA INVERSI - LAURA MAZZI RICCARDO REIM - MANUELE MORGESE GIACINTO PALMARINI e DANIELE SALVO 2008
			COMPAGNIA TEATRALE SPAZIO TRE
		2009	LABORATORIO TEATRALE SPAZIO TRE
		2011	RITORNO ALL'ISOLA - <i>Atti unici con</i> Piergiuseppe Di Tanno Vijaya Bechis Boll Riccardo Ricci Eugenia Rofi Roberta Santucci Marco Cassini Mimosa Campironi

Sezione Teatro

1992	COMPAGNIA TEATRALE SPAZIO TRE
1993	COMPAGNIA TEATRALE SPAZIO TRE SCENADINAMICA T.S.A.
1994	GRAZIA SCUCCIMARRA MAURO MARINO

	Giulia Fratarcangeli Simone Gualtieri Silvio Araclio Bartolomeo Giusti Vincenzo Macedone Eugenia Rofi
2012	TEATRI DI VITA
2013	SPAZIO TRE X QUATTRO - <i>Atti unici con</i> Roberta Santucci · Piergiuseppe Di Tanno · Piero Assenti-Vincenzo Macedone-Eugenia Rofi
2015	FLORA FAINA . ANGELO TANZI - Il sindaco EMANUELA GUAIANA - Rottami
2018	SERENA MATTACE RASO da La Compromissione di Mario Pomilio COMPAGNIA TEATRALE SPAZIO TRE Il Biglietto della lotteria di Agota Kristof
2020	MARIA INVERSI Nel nome della rosa Pasolini & Co. GRAZIA SCUCCIMARRA Così impari

